

**Ufficiostampa - Anceveneto -****Da:** Ufficiostampa - Anceveneto -**Inviato:** lun 05/03/2012 17.27**A:** luigi@schiaivosrl.it; Enrico Ramazzina - Anceveneto -**Cc:****Oggetto:** agenzie**Allegati:****ADNKRONOS**

ZCZC

ADN0819 3 ECO 0 ADN ECO RVE COSTRUZIONI: ANCE VENETO, SESTO ANNO DI FLESSIONE, -33MILA OCCUPATI DA 2007 =

Padova, 5 mar. (Adnkronos) - Continua a essere molto preoccupante lo scenario congiunturale dell'industria delle costruzioni del **Veneto**. Il 2012 sara' il sesto anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi. Nel 2011 si e' avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7%, nel 2012 e' stimato un ulteriore calo del 4,1%. Dall'inizio della crisi, nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (- 16%) e circa il 20% delle aziende. I dati sono stati illustrati da **Ance Veneto**, l'associazione regionale dei costruttori edili, questa mattina a Padova alla presentazione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni del **Veneto**. Per Luigi Schiavo, presidente di **Ance Veneto**, il 2012 rappresenta 'l' 'anno zero' del comparto, quello in cui o si riparte o si muore'.

'Il settore delle costruzioni in **Veneto** - argomenta Schiavo - e' al capolinea. In alcuni casi finiremo per appendere fuori dalla porta delle nostre aziende un cartello con la scritta: 'chiuso per lavoro'. Le potenzialita' di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella 'rigenerazione urbana', ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci gia' duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva e' il default di un intero settore economico, con gravissime conseguenze per l'equilibrio economico e sociale del Paese. A livello nazionale abbiamo gia' chiesto al governo lo stato di crisi del settore'.(segue)

(Red-Dac/Col/Adnkronos) 05-MAR-12 15:17

NNNN

ZCZC

ADN0849 3 ECO 0 ADN ECO RVE COSTRUZIONI: ANCE VENETO, SESTO ANNO DI FLESSIONE, -33MILA OCCUPATI DA 2007 (2) =

(Adnkronos) - Per l'**Ance** la crisi del settore puo' essere arginata in tempo e la ripresa dell'edilizia trainare l'intera economia regionale e nazionale, purché vengano immediatamente adottati una serie di provvedimenti volti a rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategia anticongiunturale.

'Il ritardo dei pagamenti della Pa - spiega Schiavo - e il razionamento del credito sono le storture piu' evidenti. Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilita'

interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti, dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa'.(segue)

(Red-Dac/Col/Adnkronos) 05-MAR-12 15:24

NNNN

ZCZC

ADN0856 3 ECO 0 ADN ECO RVE COSTRUZIONI: ANCE VENETO, SESTO ANNO DI FLESSIONE, -33MILA OCCUPATI DA 2007 (3) =

(Adnkronos) - 'Non aiuta certo - continua Schiavo - il fatto che il governo Monti abbia di fatto espropriato le amministrazioni locali dei fondi propri reintroducendo la tesoreria unica. Un salto all'indietro di cinquant'anni. Tutto questo per poter disporre di liquidita' ed evitare l'emissione di nuovi titoli pubblici a sostegno della spesa corrente, che non e' stata ancora toccata. Chi sostiene questa azione o non adotta misure di contrasto, di fatto approva lo sperpero che ha portato il Paese sul baratro del default finanziario'.

La reintroduzione della tesoreria unica - secondo **Ance Veneto** - va contro tutte le logiche di amministrazione del territorio e le sollecitazioni provenienti dal mondo dell'economia. Chi e' virtuoso deve poter pagare i propri debiti, saldando le nostre imprese come qualsiasi altro cittadino italiano.(segue)

(Red-Dac/Col/Adnkronos) 05-MAR-12 15:27

NNNN

ZCZC

ADN0891 3 ECO 0 ADN ECO RVE COSTRUZIONI: ANCE VENETO, SESTO ANNO DI FLESSIONE, -33MILA OCCUPATI DA 2007 (4) =

(Adnkronos) - 'Sul fronte del credit crunch - incalza Schiavo - chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce eroghera' al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo e' la neutralita' dell'Iva sugli immobili che rimangono invenduti a causa della crisi'.

Secondo l'**Ance**, infine, e' mancata in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ocse, una strategia che mettesse il settore delle costruzioni al centro di un piano di ripresa economica, tramite gli investimenti in infrastrutture. Il settore dei lavori pubblici in **Veneto** ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del 44%. Cio' nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati. Sono i fondi strutturali europei (171 milioni per il **Veneto**) e i fondi Fas del piano 2007-2013 (353 milioni). 'Questi ultimi - ricorda Schiavo - sono stati sbloccati, dopo piu' di tre anni di rinvio, soltanto a gennaio. Adesso ne chiediamo il rapido utilizzo'.(segue)

(Red-Dac/Col/Adnkronos) 05-MAR-12 15:36

NNNN

ZCZC

ADN0907 3 ECO 0 ADN ECO RVE COSTRUZIONI: ANCE VENETO, SESTO ANNO DI FLESSIONE, -33MILA OCCUPATI DA 2007 (5) =

(Adnkronos) - 'Anche l'uso del project financing - conclude Schiavo - puo' sopperire al calo degli investimenti pubblici e non soltanto per le grandi opere, come nel caso del tavolo Tav Milano-Venezia che l'**Ance** sta sperimentando insieme a Confindustria e alla Regione. Stiamo studiando modelli di intervento in project financing anche per l'ammodernamento delle scuole e la messa in sicurezza del territorio. Se lo Stato non ha piu' soldi, siamo costretti a trovare strumenti alternativi o richiamo tutti di chiudere'.

(Red-Dac/Col/Adnkronos) 05-MAR-12 15:39




NNNN




**ANSA**

ZCZC2148/SXR

OVE52596

R ECO S41 QBXV EDILIZIA: ANCE VENETO,NEL 2011 INVESTIMENTI IN CALO DEL 5,7%

SCHIAVO, PAGAMENTI DA P.A. CON RITARDI INSOSTENIBILI (ANSA) PADOVA, 5 MAR - Prosegue la crisi del settore immobiliare nel **Veneto** e per il 2012 i buoni auspici che si vedono all'orizzonte sono pochi ed isolati. Ad attestarlo  il rapporto relativo al 2011 presentato oggi a Padova dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (**Ance**) del **Veneto**. Nel 2011 si  avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7% e per il 2012  attesa una ulteriore flessione del 4,1% stimato.

"Il settore delle costruzioni  al capolinea. - ha detto il presidente dei costruttori veneti Luigi Schiavo - Le occasioni di lavoro in realt a ben guardare non mancherebbero: ma chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con ritardi insostenibili e si rischia di dover appendere ai **cancelli** delle aziende il cartello 'chiuso per lavoro'. Se le banche non torneranno a fare rapidamente il proprio lavoro rischiamo di avere il default dell'intero settore delle costruzioni, dove si salvano solo le ristrutturazioni. Chiediamo al Governo di ridurre i tempi di pagamenti tramite la riforma del patto di stabilit interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa depositi e prestiti dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione". (ANSA).

YV7-NR 05-MAR-12 12:41 NNNN

## TMNEWS

MAW9172 4 eco gn00 747 ITA0172; Ance/ Sesto anno di flessione in Veneto, edilizia all'"anno zero"

Dal 2007 persi 33 mila occupati e 30% volumi produttivi

Padova, 5 mar. (TMNews) - Rapporto congiuntura di segno negativo quello presentato a Padova dall'**Ance Veneto**. Continua a essere molto preoccupante lo scenario congiunturale dell'industria delle costruzioni del **Veneto**. Il 2012 sar◆ il sesto anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi. Nel 2011 si ◆ avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7%, nel 2012 ◆ stimato un ulteriore calo del 4,1%.

Dall'inizio della crisi, nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (- 16%) e circa il 20% delle aziende.

I dati sono stati illustrati da **Ance Veneto**, l'associazione regionale dei costruttori edili, questa mattina a Padova alla presentazione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni del **Veneto**. Per Luigi Schiavo, presidente di **Ance Veneto**, il 2012 rappresenta ◆l' "anno zero" del comparto, quello in cui o si riparte o si muore◆.

◆Il settore delle costruzioni in **Veneto** - argomenta il presidente **Ance Veneto** Schiavo - ◆ al capolinea. In alcuni casi finiremo per appendere fuori dalla porta delle nostre aziende un cartello con la scritta: `chiuso per lavoro'. Le potenzialit◆ di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella `rigenerazione urbana', ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci gi◆ duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva - ha concluso il presidente - ◆ il default di un intero settore economico, con gravissime conseguenze per l'equilibrio economico e sociale del Paese". (segue)

Bnz

051222 mar 12

MAW9175 4 eco gn00 450 ITA0175; Ance/ Sesto anno di flessione in Veneto, edilizia ... -2-

Schiavo: Ritardo pagamenti Pa e credit crunch penalizzano settore

Padova, 5 mar. (TMNews) - Per l'**Ance** la crisi del settore pu◆ essere arginata in tempo e la ripresa dell'edilizia trainare l'intera economia regionale e nazionale, purch◆ vengano immediatamente adottati una serie di provvedimenti volti a rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategie anticongiunturale.

◆ Il ritardo dei pagamenti della Pa - spiega Schiavo - e il razionamento del credito verso il settore sono le storture piú evidenti. Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilitú interno e tramite la cessione dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti ◆.

"Sul fronte del credit crunch - incalza Schiavo - chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherú al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo ◆ la neutralitú dell'Iva sugli immobili che rimangono invenduti a causa della crisi".

Secondo l'**Ance**, infine, ◆ mancata in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ocse, una strategia che mettesse il settore delle costruzioni al centro di un piano di ripresa economica. Tramite gli investimenti in infrastrutture. Il settore dei lavori pubblici in **Veneto** ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del 44%. Ci ◆ nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati.

Bnz

051223 mar 12

*Giuseppe Bucca*

*Ufficio Stampa e Comunicazione*

**ANCE** | VENETO

---

*ANCE VENETO*

*P.zza A. De Gasperi 45/A*

*35131 Padova*

*E-mail: ufficiostampa@anceveneto.it*

*Tel. 049.8766628*

*Fax. 049.8765560*

Cell. 349 8344185

*Le informazioni contenute nella comunicazione che precede possono essere riservate e sono, comunque, destinate esclusivamente alla persona o all'ente sopraindicati. La diffusione, distribuzione e/o copiatura del documento trasmesso da parte di qualsiasi soggetto diverso dal destinatario è proibita. La sicurezza e la correttezza dei messaggi di posta elettronica non possono essere garantite. Se avete ricevuto questo messaggio per errore Vi preghiamo di contattarci immediatamente (tel. +39 049 8766628 fax. +39 049 8765560 e-mail: [info@anceveneto.it](mailto:info@anceveneto.it)). Grazie.*

*In ogni momento il destinatario può esercitare il diritto di accesso ai propri dati (art 7. del d.lgs.vo 196/2003) tra cui rettifica aggiornamento e cancellazione inviando un messaggio all'indirizzo [info@anceveneto.it](mailto:info@anceveneto.it)*

**L'allarme Ance** Schiavo: aziende stritolate da mancati pagamenti e credit crunch

# «Costruzioni a rischio default»

## Sesto anno consecutivo di crisi, spariti 33 mila posti di lavoro

PADOVA — Giunta al sesto anno consecutivo di contrazione degli affari, schiacciata nella doppia morsa dei mancati pagamenti della pubblica amministrazione e del *credit crunch*, l'industria delle costruzioni in Veneto ha imboccato una deriva da «default generalizzato». Le parole del presidente regionale Ance, Luigi Schiavo, sono prive di sfumature e non potrebbero essere diverse, visti i numeri che presenta il consueto rapporto annuale sul settore. Nel 2011, calcola l'ufficio studi dell'associazione, gli investimenti in costruzioni sono calati del 5,7% e quest'anno si stima un'ulteriore contrazione del 4,1%. Le cifre sugli occupati sono drammatiche: il comparto dal 2007 ha perso 33.400 addetti (il 16% del totale) e circa il 20% delle aziende; nello stesso periodo si è perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro. Dunque «siamo al capolinea», enfatizza Schiavo. Soprattutto se il combinato disposto tra pagamenti mancati e credito negato continuerà a stritolare le imprese senza che nessuno intervenga efficacemente. «Il Veneto ha anticipato la crisi dell'edilizia rispetto al resto del Paese - spiega il presidente Ance - già nel 2007 avvertivamo le prime inversioni di tendenza, forse anche per effetto della grande crescita degli anni precedenti». Ora le conseguenze del Patto di stabilità aggiungono ulteriori devastazioni: «I Comuni non pagano da tre anni perché hanno le casse bloc-

cate. Uno Stato che non fa fede ai propri impegni non rispetta il vivere civile». Sul campo sono state messe anche proposte concrete e praticabili, come l'utilizzo di due miliardi della Cassa depositi e prestiti per favorire la cessione dei crediti «pro soluto» al sistema bancario. Tutto ancora sulla carta. Idem sulla cosiddetta neutralità dell'Iva per gli immobili invenduti, misura vitale per il comparto,

vi impieghi sull'edilizia - ricorda Antonio Gennari, il direttore del centro studi Ance nazionale - con il risultato paradossale che la crisi, in questo modo, uccide anche le imprese virtuose, quelle che innovano, fanno qualità, costruiscono in classe energetica A». Senza contare, poi, l'effetto secondario della stretta anche sui mutui delle famiglie (-1,4% di erogato in Veneto nei primi nove mesi del 2011) anche se le potenzialità della domanda, in una regione che ha visto aumentare popolazione e numero di famiglie, ci sarebbero.

Il grido di dolore sulla crisi viene poco ascoltato da media e istituzioni «nonostante il settore valga l'11,3% del Pil regionale e quasi il 23% dell'occupazione industriale». Restano poche consolazioni: il Piano casa («però dà più beneficio alle imprese artigiane che ai nostri associati»), gli ol-

tre 500 milioni di fondi Fas sbloccati dal Cipe, la speranza di nuove grandi infrastrutture come la Tav in project financing. Tutto però senza immediati benefici. Per questo Schiavo parla del 2012 come dell'«anno zero».

**C.T.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

	INVESTIMENTI IN VENETO						
	2007	2008	2009	2010*	2011*	2012*	2007/12
<b>Costruzioni</b>	-1,5	-5,0	-10,5	-7,1	-5,7	-4,1	-29,7
<b>Abitazioni</b>	0,6	-2,2	-11,8	-6,0	-3,1	-2,4	-22,8
-Nuove costruzioni	0,3	-4,7	-21,4	-13,0	-7,6	-5,8	-43,1
-Manutenzioni**	1,0	1,3	0,8	1,2	0,8	0,3	5,5
<b>Costruzioni non residenziali private</b>	-1,5	-6,7	-9,2	-8,0	-6,5	-4,5	-31,4
<b>Costruzioni non residenziali pubbliche</b>	-7,2	-10,0	-9,3	-8,9	-12,0	-9,0	-44,7

\*Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà. \*\*straordinarie e di recupero

Fonte: Elaborazione Ance-Ance Veneto

COMPTIME

sparita per magia alla stesura definitiva di uno degli ultimi decreti del governo Monti.

Se a questo aggiungiamo non la stretta ma un vero e proprio blocco del credito per le imprese di costruzioni («Il 75% denuncia difficoltà di accesso a finanziamenti»), il quadro è completo. «Le banche hanno chiuso i rubinetti a chiunque, gli istituti rifiutano nuo-

**COSTRUZIONI**  
Il report



# Edilizia anno zero: «Ripartire o morire»

## I NUMERI

(F.C.) L'edilizia abitativa. In Veneto gli investimenti in abitazioni, pari a 7.508 milioni di euro (10,7% del totale nazionale), evidenziano riduzioni dell'1,2% in valore e una contrazione del 3,1% (-6,0% nel 2010) in quantità. In Veneto gli investimenti in nuove abitazioni risultano pari a 3.336 milioni di euro (11,6% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 5,8% del valore e del 7,6% in quantità. Il valore degli investimenti non residenziali è pari a 6.792 milioni di euro (10,4% del totale nazionale), sottintendendo flessioni del 6,6% in termini monetari e dell'8,4% in quantità.

Previsioni 2012. Gli investimenti in nuove abitazioni, pari a 3.205 milioni di euro, continueranno a registrare flessioni sia in valore (-3,9%) che in quantità (-5,8%). In Veneto gli impieghi nel recupero abitativo, ammontanti nel 2012 a 4.268 milioni di euro, cresceranno del 2,3% in termini monetari e dello 0,3% in quantità. Gli investimenti in costruzioni non residenziali private, pari a 4.417 milioni di euro, mostreranno in Veneto contrazioni del 2,6% in valore e del 4,5% in quantità, più sostenute di quelle rilevabili a livello nazionale rispettivamente pari a -2,1% e a -4,0%. Il volume degli investimenti in costruzioni non residenziali pubbliche risulterà ancora in flessione: pari a 2.096 milioni di euro in valore nel 2012, si registreranno ridimensionamenti del 7,2% in valore e del 9,0% in quantità.

Francesco Cassandro

Ultima chiamata per il settore delle costruzioni in Veneto. «Se lo Stato non paga i debiti, se il Patto di stabilità non allenta la sua presa sui Comuni, se le banche non la smettono di nascondere i soldi nei forzieri della Bce e non tornano a finanziare le imprese, beh, allora saremo davvero al capolinea». Più che un rapporto congiunturale sembra un necrologio, quello presentato ieri a Padova da Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, e dal direttore del Centro studi dell'associazione, Antonio Gennaro.

Il necrologio di un settore sfiancato da sei anni di flessione, da un'emorragia che nel 2011 accusa un calo degli investimenti del 5,7%, e per l'annata in corso stima un ulteriore bagno di sangue del 4,1%. Numeri che fanno ancor più paura se contabilizzati nell'arco dell'intera crisi: dal 2007, quando, con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto veneto ha perso il 30% dei volumi produttivi, pari a circa 6 miliardi di euro, a 33.400 posti di lavoro (-16%), a circa il 20% delle aziende.

La rabbia, che il presidente Schiavo non nasconde, è che a barare non è il mercato, perché il lavoro certo non abbonda ma neppure manca. A trascinare sull'orlo del default è uno Stato debitore, che non onora le scadenze, che paga con ritardi insostenibili, che mette alle spalle al muro un settore dall'indotto strategico per l'intera economia.

Una situazione che per l'Ance va affrontata subito con la proclamazione dello stato di crisi e con una serie di provvedimenti capaci di rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategia anticongiunturale. Tornando, ad esempio, a investire nelle infrastrutture. Il settore dei lavori pub-



**PRESIDENTE**

Luigi Schiavo guida l'associazione regionale dei costruttori

blici in Veneto ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del 44%. Ciò nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati. Sono i fondi strutturali europei (171 milioni per il Veneto) e i fondi Fas del piano 2007-2013 (353 milioni). «Questi ultimi - ricorda Schiavo - sono stati sbloccati, dopo più di tre anni di rinvio, soltanto a gennaio. Adesso ne chiediamo il rapido utilizzo».

Stato snello e reattivo, chiede l'Ance, e che magari non dimentichi i fondamentali del federalismo, come ha fatto con l'introduzione della

**ANCE**

«Dall'inizio della crisi, produzione a meno 30%»

tesoreria unica. «Non aiuta certo - osserva al riguardo Schiavo - il fatto che il governo Monti abbia di fatto espropriato le amministrazioni locali dei fondi propri reintroducendo la tesoreria unica. Un salto all'indietro di cinquant'anni. Tutto questo per

**OCCUPAZIONE**

In Veneto già perduti 33.400 posti di lavoro

poter disporre di liquidità ed evitare l'emissione di nuovi titoli pubblici a sostegno della spesa corrente, che non è stata ancora toccata. Chi sostiene questa azione o non adotta misure di contrasto, di fatto approva lo sperpero che ha portato il Paese sul

baratro del default finanziario».

E poi naturalmente c'è il credito, che gioca a nascondino con le piccole e medie imprese. «Sul fronte del credit crunch - conclude il presidente di Ance Veneto - chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo è la neutralità dell'Iva sugli immobili che rimangono invenduti a causa della crisi».

© riproduzione riservata

**NUOVE REGOLE** Piace l'authority di controllo sui lavori pubblici

## «Ok al modello francese»

(F.C.) Piacciono ai costruttori le nuove regole in materia di lavori pubblici varate dal Governo. «Il modello francese che punta alla democrazia partecipativa è un provvedimento che sollecitiamo da tempo, e che se applicato correttamente renderà più snelle e certe le procedure per la costruzione delle grandi opere, evitando tensioni, ritardi e le inevitabili ricadute sui costi», ha sottolineato ieri il direttore del Centro studi Ance, Anto-

nio Gennari. Un modello, quello del "public engagement", studiato e rilanciato poco meno di un anno fa proprio a Padova, grazie ad un'iniziativa promossa da Libera Fondazione, in collaborazione con Confindustria Veneto, Confindustria Padova e NET Engineering International.

Ad analizzarne modalità e ricadute con una lectio magistralis era stato il professor Ennio Cascetta, direttore scientifico di Net Lab - la

struttura di ricerca ed innovazione della società di ingegneria presieduta da Giambattista Furlan - ordinario di Pianificazione dei sistemi di trasporto all'Università Federico II di Napoli e docente al Massachusetts Institute of Technology (USA). Cascetta aveva anticipato proprio le modalità adottate ora dal Governo: al momento di avviare l'iter per la costruzione di un'opera pubblica, il promotore deve presentare uno studio di fattibilità che tenga conto di tutti i fattori relativi alla realizzazione, l'impatto sull'ambiente, i costi, le conseguenze sull'occupazione e l'economia del luogo dove si realizza. A quel punto spetta ad una sorta di Autorità di controllo convocare tutte le parti che possono avere un interesse (sindaci, residenti, associazioni), ed entro sei mesi rendere pubblica e inviare al promotore una valutazione finale. Quest'ultimo dovrà decidere se accettare o meno le indicazioni. Qualora decidesse di non tenerne conto, non gli sarà garantita alcuna tutela o collaborazione da parte delle istituzioni.



**CONVEGNO** Il presidente Schiavo (a sinistra) e il direttore Gennari



**EDILIZIA**

## L'Ance denuncia: nel Veneto investimenti in calo del 5,7%



PADOVA - Prosegue la crisi del settore immobiliare nel Veneto e per il 2012 i buoni auspici che si vedono all'orizzonte sono pochi ed isolati. Ad attestarlo è il rapporto relativo al 2011 presentato oggi a Padova dall'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance) del Veneto.

Nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7% e per il 2012 è attesa una ulteriore flessione del 4,1% stimato. «Il settore delle costruzioni è al capolinea. - ha detto il presidente dei costruttori vene-

ti Luigi Schiavo - Le occasioni di lavoro in realtà a ben guardare non mancherebbero: ma chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con ritardi insostenibili e si rischia di dover appendere ai cancelli delle aziende il cartello 'chiuso per lavoro'. Se le banche non torneranno a fare rapidamente il proprio lavoro rischiamo di avere il default dell'intero settore delle costruzioni, dove si salvano solo le ristrutturazioni. Chiediamo al Governo di ridurre i tempi di pagamenti tramite la

riforma del patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa depositi e prestiti dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione».

A livello nazionale il calo è ancora più marcato. Si registra il 24,1% in meno in termini di investimenti e produttività in cinque anni. Solo nell'edilizia si registrano 300.000 occupati in meno dall'inizio della crisi, e le ore di cassa integrazione sono state 104 milioni nel 2010 e nei

**COSTRUZIONI** Il settore è in rosso

primi 10 mesi del 2011 sono aumentate del 4,5%. I sindacati sono in allarme e chiedono al governo «che le risorse stanziate, come quelle delle ultime delibere Cipe, si trasformino in cantieri e non restino promesse».

IL REPORT DELL'ANCE. Precise proposte di provvedimenti governativi

# Costruzioni da ko «Perduto il 30% della produzione»

## Schiavo: «Già chiesto lo stato di crisi». Sotto accusa i ritardi dei pagamenti da enti pubblici e le banche

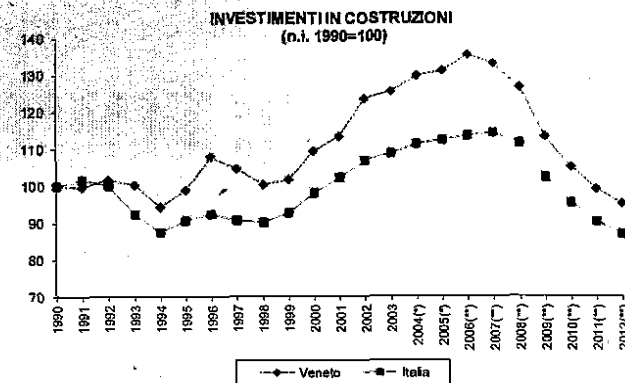
Antonella Benanzato  
PADOVA

L'Ance Veneto recita il de profundis del comparto: l'edilizia è a rischio default. Il 2012 sarà "l'anno zero", o si riparte o si muore. La fotografia a tinte fosche è quella scattata dal "Rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni in Veneto", presentato a Padova dal presidente Luigi Schiavo e illustrato nei dettagli tecnico-statistici dal direttore del centro studi di Ance nazionale, Antonio Gennari. In Veneto è il sesto anno che l'associazione costruttori registra una flessione dell'edilizia che dal 2007 ha perso il 30% dei volumi produttivi pari a 6 miliardi, 33400 occupati (-16%, con 10 milioni di ore di cassa integrazione dal 2008), e il 20% delle aziende, oltre al dimezzamento degli investimenti pubblici

del 44 per cento. Nella sala dell'hotel Sheraton di Padova, tra i giornalisti convocati per la conferenza stampa, si mischiano gli imprenditori fiaccati dalla crisi e preoccupati per un futuro che non si profila sotto i migliori auspici.

**I RITARDI DEI PAGAMENTI.** La "drammaticità" della situazione viene messa sul tavolo, in tutta la sua deflagrante realtà, dal presidente Luigi Schiavo che fa salire sul banco degli imputati la Pubblica amministrazione, che ritarda i pagamenti dagli 8 ai 24 mesi e lo Stato che non interviene. «Uno Stato tuona il presidente vicentino che non è degno di un paese civile. Che non fa fede ai propri impegni, non paga i fornitori ma pretende puntualità dalle imprese». Al di là delle polemiche e dal malcontento che serpeggia pesante tra gli

imprenditori edili, è il calo degli investimenti nel comparto unito al credit-crunch, a mettere a serio rischio l'intera filiera delle costruzioni. Non ci gira tanto intorno il presidente di Ance Veneto e fa sapere che per il settore delle costruzioni è già stato chiesto al governo "lo stato di crisi". Ma le due "storture più evidenti", sottolinea Schiavo, riguardano le banche e la Pa. «Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa depositi e prestiti, dei crediti pro soluto». Una cifra attorno ai 2 miliardi di euro che la Cassa dovrebbe dare alle banche per i pro soluto ma che gli istituti non sono disposti ad accettare. Ma non solo. Anche il decreto liberalizzazioni con l'istituzione della tesoreria unica mette un'altra bella



(\*) Slime Unioncamere per il Veneto; (\*\*) Slime Ance e Ance Veneto  
Elaborazione Ance - Ance Veneto sui dati Istat e Unioncamere

### A giugno il piano

## Alta capacità «Si sblocca Vicenza: verso un "project"»



Il presidente Luigi Schiavo (Ance)

Il nodo Vicenza sull'Alta velocità-capacità sarà sciolto dal risultato dello studio di fattibilità che, come noto, Regione, Confindustria Veneto e Camera di commercio di Vicenza hanno commissionato. «Tra poco ci consegneranno lo studio. Quello di Vicenza spiega il presidente Schiavo - era un punto nevralgico su cui il dibattito si era concentrato». Entro giugno si vedrà se il Veneto farà "da solo" per realizzare un pezzo dell'Alta capacità, appunto la Verona-Padova, con un project financing e quali potrebbero essere i termini. Schiavo non

teme l'effetto Nimby: più che altro auspica che non tocchi la regione e propone la metodologia messa in atto dalla concessionaria francese che ha realizzato i 300 chilometri della Tours-Bordeaux. In Francia, spiegato, «3 regioni e 204 distretti hanno condiviso l'opera e ciascun distretto ha anche contribuito economicamente. È stata un'operazione mista: al 50% finanziata dallo Stato ed enti pubblici e al 50% da privati, dalla Bei, e dalle banche commerciali». Parlare di Venezia-Trieste al momento è prematuro, conclude Schiavo: «Si riuscisse a completare la Verona-Padova, da vicentino sarei già soddisfatto». ●A.B.

ipoteca sul futuro del comparto. E Schiavo si dice pienamente d'accordo con la "protesta" capeggiata dal governatore del Veneto, Luca Zaia. «Non aiuta, di certo, il fatto che il governo Monti abbia espropriato le amministrazioni locali dei fondi propri reintroducendo la tesoreria unica, questo è un salto all'indietro di cinquant'anni».

**LA STRETTA DEL CREDITO.** Duro anche sulla restrizione del credito bancario in un Nordest dove il 75% delle imprese ha difficoltà ad ottenere linee di finanziamento. «Sul credit-crunch chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%». Anche la neutralità dell'Iva sugli immobili invenduti a causa della crisi, è un capitolo che i costruttori auspicano sia definito dal governo. Infine, ci sono i 171 milioni di fondi strutturali europei ai quali si aggiungono i fondi Fas 2007-2013 pari a 353 milioni. Lo sblocco di queste risorse dopo tre anni di attesa, per complessivi 524 milioni di euro a favore della Regione Veneto, consentirebbe di far ripartire la macchina delle opere pubbliche e dare benzina al sistema delle imprese. Palazzo Balbi ha già pronto un piano delle opere e le destinazioni che è «condiviso con Ance Veneto: a breve la Regione conclude Schiavo - dovrebbe dare l'avvio». ●



Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto

**EDILIZIA: RAPPORTO 2011**

# Allarme costruttori «Crisi sottovalutata e default vicino»

L'industria delle costruzioni veneta ha imboccato per il sesto anno consecutivo la china della discesa. Una flessione che dal 2007 ad oggi ha portato il settore a perdere il 30% dei volumi produttivi (circa 6 miliardi di euro) e alla chiusura del 20% delle aziende che significa una perdita di 33 mila posti di lavoro e un'impennata delle ore di Cassa integrazione senza precedenti. Nello stesso periodo si sono quasi dimezzati gli investimenti pubblici.

Lo stato di salute del settore è stato messo ai raggi x dal centro studi Ance nazionale ed è stato presentato ieri dal direttore Antonio Gennari e dal presidente di Ance Veneto, Luigi Schiavo. «Abbiamo chiesto al premier Monti il riconoscimento dello stato di crisi - ha detto Schiavo - perché è tutto bloccato: dai progetti di rigenerazione urbana necessari per ammodernare un patrimonio abitativo che in gran parte risale al secondo dopoguerra, all'infrastrutturazione del territorio e alla sistemazione idro-geologica».

Schiavo vede il settore edile stretto da una tenaglia formata dalle banche che non aprono i rubinetti nonostante siano ora

piene di liquidità grazie alla Bce e dalla Pubblica amministrazione che paga anche dopo due anni dalla fine lavori. Eppure le occasioni di lavoro nel settore pubblico non mancherebbero.

Nel 2011 il calo degli investimenti in costruzioni in Veneto è stato del 5,7% e per il 2012 è attesa un'ulteriore flessione del 4,1%. «Rischiamo davvero - ha detto il presidente Luigi Schiavo - di arrivare al default dell'intero settore. Per questo chiediamo al governo di ridurre i tempi di pagamenti tramite la riforma del patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa depositi e prestiti dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della pubblica amministrazione».

Allarmato è anche il sindacato. Secondo Valerio Franceschini della Uil regionale, «il problema è ampiamente sottovalutato. Sono finiti gli ammortizzatori sociali per cui ora si arriva ai licenziamenti veri. Ma oggi chiudono le aziende sane, quelle capitalizzate. Gli avventurieri sono spariti da tempo: per questo il crollo da noi sarà più pesante rispetto al resto del Paese».

(m.per.)

**STATISTICHE.** Dati allarmanti dal rapporto congiunturale di Ance Veneto: in cinque anni il settore nella regione ha visto ridursi del 20% le aziende e del 16% gli addetti

# Costruzioni venete ancora in calo nel 2012

Nel 2011 investimenti giù del 5,7%, quest'anno un altro -4,1%. Dal 2007 il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi

Rapporto congiuntura di segno negativo quello presentato a Padova dall'Ance Veneto. Continua a essere molto preoccupante lo scenario congiunturale dell'industria delle costruzioni del Veneto. Il 2012 sarà il sesto anno consecutivo di flessione dei livelli produttivi. Nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7%, nel 2012 è stimato un ulteriore calo del 4,1%.

Dall'inizio della crisi, nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (-16%) e circa il 20% delle aziende. I dati sono stati illustrati da Ance Veneto, l'associazione regionale dei costruttori edili, ieri mattina a Padova alla presentazione del rapporto congiunturale sull'industria delle costruzioni del Veneto. Per Luigi Schiavo, presidente di Ance Veneto, il 2012 rappresenta «l'anno zero del comparto, quello in cui o si riparte o si muore».

«Il settore delle costruzioni in Veneto - argomenta il presidente Ance Veneto Schiavo - è al capolinea. Le potenzialità di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella rigenerazione urbana, ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione vie-

ne pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci già duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva è il default di un intero settore economico».

Per l'Ance la crisi del settore può essere arginata in tempo e la ripresa dell'edilizia trainare l'intera economia regionale e nazionale, purché venga immediatamente adottata una serie di provvedimenti volti a rimuovere le storture del mercato e a rilanciare il settore delle costruzioni come strategie anticongiunturale. «Il ritardo dei pagamenti della Pa - spiega Schiavo - e il razionamento del credito verso il settore sono le storture più evidenti. Chiediamo di ridurre i tempi di pagamento tramite la riforma del Patto di stabilità interno e tramite la cessione dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti». Ma non solo. Il problema del credito rimane quello centrale. «Sul fronte del credit crunch - incalza Schiavo - chiediamo l'impegno della Banca d'Italia a monitorare l'utilizzo da parte delle banche della seconda tranche di finanziamenti che la Bce erogherà al tasso dell'1%. Un altro provvedimento che chiediamo è la neutralità dell'Iva sugli immobili invenduti a



Gli investimenti pubblici nell'edilizia sono crollati del 44% dal 2008

causa della crisi».

Secondo l'Ance, infine, è mancata in Italia, a differenza di altri Paesi dell'Ocse, una strategia che mettesse il settore delle costruzioni al centro di un piano di ripresa economica. Tramite gli investimenti in infrastrutture. Il settore dei lavori pubblici in Veneto ha subito dal 2008 un calo degli investimenti del 44%. Ciò nonostante ci sono fondi che giacciono ancora inutilizzati. Sono i fondi strutturali europei (171 milioni per il Veneto) e i fondi Fas del piano 2007-2013 (353 milioni). «Questi ultimi - ricorda Schiavo - sono stati sbloccati, dopo più di tre anni di rinvio, soltanto a gennaio. Adesso ne chiediamo il rapido

utilizzo».

Infine il finanziamento delle opere con soldi dei privati. «Anche l'uso del project financing - conclude Schiavo - può sopperire al calo degli investimenti pubblici e non soltanto per le grandi opere, come nel caso del tavolo Tav Milano-Venezia che l'Ance sta sperimentando insieme a Confindustria e alla Regione. Siamo studiando modelli di intervento in project financing anche per l'ammodernamento delle scuole e la messa in sicurezza del territorio. Se lo Stato non ha più soldi, siamo costretti a trovare strumenti alternativi o richiamo tutti di chiudere».

● R.ECO.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Quest'anno è l'anno zero per noi: o si riparte o si muore. Servono più lavori pubblici**

LUIGI SCHIAVO  
PRESIDENTE ANCE VENETO

Tutto il piacere  
di riflettere  
con le grandi voci  
dell'attualità

ilnorddest.eu

di  
Dario Di Vico

CHI SIAMO CONTATTI ARCHIVIO

ESCI | ABBONAMENTO

Anno I Numero 41 - 05 marzo 2012

Cerca



NULL

## Veneto, crollo dell'edilizia Schiavo: «Siamo al capolinea»

di Martina Zambon

Non si tratta più di un paesaggio «a tinte fosche», lo stato di salute del comparto edile in Veneto è più vicino all'estrema unzione. Al sesto anno di flessione l'Ance snocciola i numeri del disastro: dal 2007 il settore ha perso il 30% dei volumi produttivi, 33mila occupati e il 20% delle aziende.

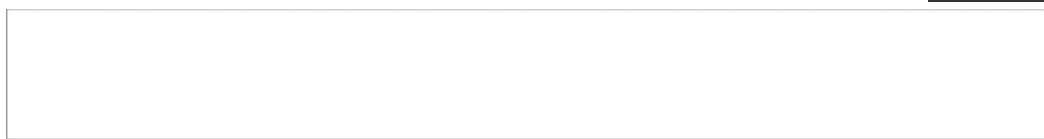
**Sul banco degli imputati ci sono gli investimenti pubblici dimezzati** (-44%) e punte di ritardo nei pagamenti per la pubblica amministrazione che toccano i due anni. Il colpo di grazia arriva dal credit crunch, le banche non finanziano più neppure le imprese che vantano crediti cospicui nei confronti della pubblica amministrazione. Il presidente di Ance Veneto Luigi Schiavo taglia con l'accetta: «Mettere l'edilizia al centro del piano di crescita o chiudiamo tutti. Siamo all'anno zero». I numeri parlano chiaro: nel 2011 si è avuto un calo degli investimenti in costruzioni del 5,7% e per il 2012 si stima un calo ulteriore del 4,1%. Un altro dato evidente è la crisi più acuta del Veneto rispetto alla media italiana legata al precedente picco di nuove edificazioni venete pre crisi. Dall'inizio del periodo nero nel 2007 con un anno di anticipo rispetto al resto d'Italia, il comparto edile ha perso il 30% dei volumi produttivi, vale a dire circa 6 miliardi di euro, 33.400 occupati (-16%) e circa il 20% delle aziende.

«**Il settore delle costruzioni in Veneto – spiega Schiavo – è al capolinea.** In alcuni casi finiremo per appendere fuori dalla porta delle nostre aziende un cartello con la scritta: 'chiuso per lavoro'. Le potenzialità di lavoro non mancherebbero, nelle infrastrutture o nella 'rigenerazione urbana', ossia il recupero dell'esistente, ma oggi siamo fermi. Chi lavora per la pubblica amministrazione viene pagato con un ritardo insostenibile. I nostri bilanci già duramente provati da una crisi senza precedenti, rischiano di saltare completamente. La prospettiva è il default di un intero settore economico».

**Altro grande imputato, dal punto di vista dei costruttori è, naturalmente, il Patto di stabilità** e l'Ance propone di arrivare al patto di stabilità interno e tramite la cessione, con la garanzia della Cassa Depositi e Prestiti, dei crediti pro soluto che le imprese vantano nei confronti della Pa. Fra le vie d'uscita, spiccano lo sblocco un mese fa di 524 milioni di euro di fondi Fas (inseriti nel piano 2007-2013 e già destinati a opere come l'Sfmr, le piste ciclabili, la riqualificazione dei centri urbani, fra gli altri) e i fondi strutturali europei (171 milioni per il Veneto). Le speranze maggiori, però, si appuntano, per fronteggiare l'emergenza, sulla demolizione del parco immobiliare veneto costruito per il 60% fra il '46 e gli anni '70 e, sulla lunga distanza, sull'Alta velocità. Vale a dire project financing per la tratta Verona-Padova. L'appuntamento è a giugno, per un nuovo convegno, a un anno dal primo «la Tav ce la facciamo da soli».

[martina.zambon@ilnorddest.eu](mailto:martina.zambon@ilnorddest.eu)

Lunedì 05 Marzo 2012



meteo

trasporti

pagine  
bianche

pagine  
gialle

quotidiani  
online

cinema

teatri

Università  
formazione  
e ricerca

ILNORDEST.EU  
copertina  
la giornata  
altre notizie

rassegna stampa  
eventi  
archivio

chi siamo  
contatti  
login

abbonamenti  
newsletter